

Il mondo dei Giovani
di Montecavolo:

Lengh al Szoven



Coronamento de "Il Ponte" di Settembre 2003 - Numero V Anno IV

L'estate continua!!

Questi primi segnali di peggioramento meteorologico non ci hanno di certo impensierito. E pur non avendo parlato con il colonnello Giuliacci siamo lieti di poter affermare che.. l'estate continua!! Avremo tempo fino al 21 settembre, giorno di chiusura della Sagra della nostra Parrocchia. I giovani montecavolesi sono già tutti mobilitati... quest'anno

la Sagra riserverà grosse sorprese: all'interno di questo numero e del Ponte potrete trovare tutte le informazioni.

Ma veniamo a noi... Come avete trascorso le vostre vacanze? Speriamo nel migliore dei modi.. Noi ringraziamo tutti quelli che ci hanno spedito la cartolina e in questo numero proviamo a raccontarvi un po' come le hanno trascorse alcuni ragazzi di Montecavolo, Numero dedi-

cato ai viaggi e alle vacanze, quindi. In vacanza pare sia andato anche il vecchio simbolo del nostro padre "il Ponte". E siccome siamo dei nostalgici ve lo proponiamo qua sotto, come ultima volta.

Don Riccardo va e per fortuna torna dal Brasile, c'è chi invece va via e non ritornerà: sono i Salesiani che lasciano l'oratorio cittadino, ai quali dobbiamo un grosso grazie e un articolo sul prossimo numero. Insieme all'altra metà dei racconti missionari, alle esperienze della Sagra e magari a qualche vostra lettera.

Tutti al Palio dal Putèli...

"La Redazione"

Fertile siccità - Summer -

Le prime piogge stanno bagnando la terra assetata dopo un'estate calda e soffocante. Estate che spesso viene spesa tra inutili passatempi che non lasciano il segno nella vita di nessuno, ma che rappresenta un'ottima occasione per compiere qualcosa di significativo per sé e per gli altri. Nella vita frenetica di tutti i giorni, infatti, capita raramente di avere il tempo di fare qualcosa d'importante che esca dai rigidi schemi della quotidianità. I mesi estivi, senza scuola, senza sport, senza tutte quelle attività che riempiono ogni istante delle nostre giornate invernali, hanno la potenzialità di liberare la creatività operativa di ciascuno di noi. Il punto è: riusciamo a cogliere l'importanza di questa possibilità? Riusciamo a non scegliere sempre il monotono tran-tran quotidiano? Basta poco per uscire dagli schemi: persino il campeggio estivo è un'occasione per sperimentare la propria libertà. Non a caso, appena tornati, si prova sempre un senso di vuoto, ci si sente quasi estranei al normale susseguirsi degli eventi, diversi da quando si era partiti, probabilmente un po' (anche se molto poco, senza mai esa-

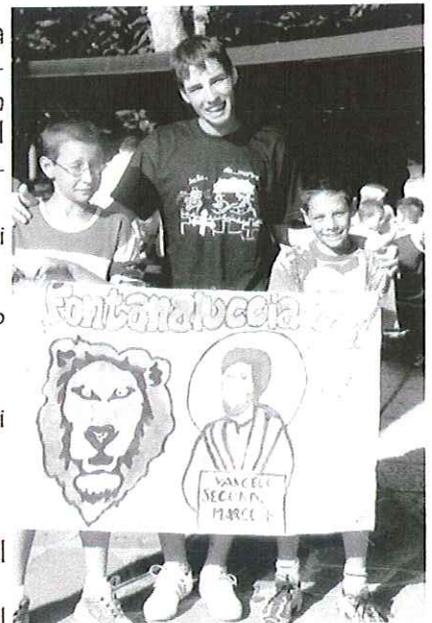
gerare) cresciuti. Bene, ragionando in questi termini mi sono reso conto delle infinite possibilità di crescita che la vita ci offre ogni estate, e delle infinite occasioni perse per la nostra tendenza a scegliere la strada apparentemente più sicura, meno faticosa e, sicuramente, meno appagante. Non è necessario intraprendere un lungo viaggio per tentare di cambiare la propria vita, spesso è sufficiente alzarsi dal divano e guardare fuori della finestra: il mondo è davanti a te, puoi cimentarti in ogni impresa che ti passi per la testa. Non sempre si riesce ad ottenere ciò che si vuole, ma anche le sconfitte, se si è combattuto anima e corpo, lasciano un senso di soddisfazione. Probabilmente la pigrizia è la peggiore malattia per un ragazzo: annebbia la vista e fa perdere contatto dalle opportunità della vita, fino a diventare abitudine e paura. Il mondo che abbiamo a disposizione è immenso, mentre il tempo è breve, sarebbe veramente da stupidi, pertanto, perdere questo periodo fertile in passatempo inutili e non proiettati al raggiungimento di alcunché. Continuare a rifiutare le opportunità che ci vengono offerte e persistere nella paura di osare qualcosa di più, equivale a vivere in un'insopportabile siccità senza nemmeno cercare una fonte d'acqua dissetante, mentre nella vallata vicina scorrono fiumi inestinguibili che potrebbero togliere la sete se solo si avesse il coraggio di cercarli. Una fertile siccità. E' importante rendersi conto dell'importanza dello sfruttare le giornate a disposizione. Si cresce rapidamente e ci si ritrova ben presto senza il tempo che si vorrebbe. La sedentarietà anestetizza anche la percezione del tempo che passa: la vita ti sorprende di tanto in tanto con manifestazioni della caducità che la caratterizza. E allora dobbiamo essere noi a sorprenderla, per averne il pieno controllo prima di cadere nella tentazione di lasciarci trasportare inerti e svegliarci un giorno rendendoci conto di non aver vissuto. Non perdiamo il tempo a disposizione assopiti in inutili dormiveglia. Spalanchiamo gli occhi e cerchiamo quell'acqua che può veramente dissetarci. Sfruttiamo ogni estate, così come ogni altro giorno, per essere protagonisti della nostra vita.



P.B.

Fontanaluccia... dieci!

Fontanaluccia...dieci (10)! Dieci perché nel lontano 1993 cominciò quella fantastica esperienza del "Campeggio dei piccoli". Dieci anni di campeggi a Fontanaluccia, dove le montagne hanno imparato a conoscerci. E a sopportarci. E siccome siamo in periodo di vendemmia, possiamo parlare di grande annata, DOC, quella estiva del 2003. Esperienza unica, soprattutto per noi "fortunati" animatori che abbiamo potuto vivere a contatto con gli oltre 40 bimbi che vi hanno partecipato. E visto che siamo in tema di numeri volevamo fare la nostra classifica, come ogni giorno facevamo con gli avvenimenti più buffi nel "Giornale di Fontanaluccia":



10° posto - Borto (un animatore), che ha seminato il panico tra i bimbi scambiando una rana per un serpente.
 9- La sveglia del Don a suon di Rocky e Meganoidi (svegliando tutta la vallata)
 8 - Un animatore rutta, sua mamma (nonché cuoca) lo picchia davanti a tutti i bambini..

7 - La partita a calcio: Banane vs Mele 7 a 6

6 - Il vetro rotto nella camera n°2, chi sarà stato?

5 - La "canzone del Capitano", ascoltata dalle 15-20 volte al giorno...

4 - Il vento assassino ci uccide 3 pecore su 4 e distrugge il veliero "Ardo Bijardo II"

3 - Le tende, troppo poche (ma troppo belle) per ospitare tutti...

2 - Gabriele M., 11 schegge in 6 giorni, un record mondiale..

1 - Contraccambiamo il bacio della foto ringraziando la Cri e il Don per tutto. Tutto!



gli animatori



La differenza tra un maiale ed un pallone?

Porco al Parco. Calceetto Notturmo e Coppa dei Cantoni Iestate a Montecavolo inizia così.

Partiamo dunque dal Porco al Parco, riuscita grigliata in una notte di inizio giugno, realizzata dopo una lunga e non semplice organizzazione. L'idea è nata durante una delle tante "redazioni aperte" del nostro giornale ed è stata successivamente sviluppata dai tanti ragazzi che l'avevano promossa. Il numero degli iscritti e degli organizzatori è progressivamente aumentato sino al giorno della festa. La serata proposta da Lergħ ai Szoven ha visto partecipi un centinaio di giovani provenienti da tutto il paese ed è diventata un momento di aggregazione e coinvolgimento: ognuno si è sentito un po' protagonista e appagato per la speciale riuscita dell'incontro. Un clima, tra "Szoven ed Muntkevel", che da anni si cercava e che finalmente è stato realizzato.

Estate tempo di tornei, si sa, e da anni, a Montecavolo si sperava di realizzare una manifestazione innovativa, che evitasse l'aggressività dei soliti tornei estivi e nel contempo fosse capace di assicurare "sana" competizione, affiatamento tra i partecipanti ed interesse nel paese. Così ancora una volta, Lergħ ai Szoven scende in campo e tira fuori l'ennesimo "coniglio dal cappello": la **Coppa dei Cantoni!** Innanzi tutto bisognava raccogliere un buon numero di persone perché volevamo che fosse il "torneo di Montecavolo". Raccolti 80 nominativi, abbiamo formato 6 squadre partecipanti, corrispondenti ai 6 cantoni storici di Montecavolo (Scampate, Il Cerro, La Buca, Rodano, Tripoli, Cantone) e diviso i giocatori per luogo di residenza. Le

squadre erano bene equilibrate, anche se il girone A (Scampate, Il Cerro e Cantone) era stato soprannominato "girone di ferro", per l'elevato valore delle sue componenti. Ora non potendo descrivere tutti i match, vorrei spendere, quanto meno un breve commento per ogni squadra. **Cantone:** una delle concorrenti più potenti, composta da ragazzi molto giovani ma dotati atleticamente e tecnicamente, l'unica cosa che l'ha penalizzata è stata l'assenza del portiere. **Rodano:** sembrava la Cenerentola del torneo, invece è riuscita a creare un ottimo affiatamento che le ha permesso di accedere alle semifinali. **La Buca:** sulla carta si presentava come una delle avversarie da battere, alcuni infortuni però hanno notevolmente influito e la poca esperienza agonistica di alcuni dei suoi giocatori ha fatto il resto. **Scampate:** data come la favorita del torneo, non ha però saputo coordinare le tante ottime individualità a disposizione, ha potuto esprimere un buon gioco solo dalla seconda gara, troppo tardi, s'è riscattata vincendo il "Trofeo del Vino". **Tripoli:** terza classificata, ha saputo disporsi in campo intelligentemente, sfruttando le buone potenzialità dei suoi giocatori più dotati e trovando affidabili gregari. **Il Cerro:** vincitrice meritata del torneo (nella foto), ha saputo rialzarsi subito dopo la prima sconfitta, co-



struendo una solida difesa e un centrocampo, in grado di mandare a rete gli attaccanti, sia dal centro che dalle fasce, con una facilità incredibile. Il gruppo caratterizzato da tante buone individualità, è stato capace di esprimere un gioco di squadra brillante e a volte spettacolare.

Vorrei raccontarvi l'epilogo del torneo, in questo breve ma significativo episodio: finalissima primo secondo posto, di fronte per la seconda volta, Il Cerro e Cantone, partita ferma sul risultato di 3 a 2, 10 minuti alla fine dell'incontro. Marco Ferrari (Cantone), che per tutta la durata del torneo era stato il trascinateur della sua squadra, riceve palla al limite dell'area, salta il difensore e si ritrova a tu per tu con Jacopo Buldrighini, portiere de "Il Cerro". Marco ha un attimo di esitazione, prova una finta, Jacopo non abbozza e resta in piedi, Ferrari cerca di andargli via sulla destra ma se l'allunga troppo e al momento della conclusione si vede soffiare il pallone da Buldrighini. Il goal che avrebbe riaperto il match, era sfumato.. da quel momento, il Cantone si spegne e lascia spazio alle incursioni laterali de il Cerro che in breve si porta sul 4 - 2 e conquista la Coppa dei Cantoni.

Questo evento è stato qualcosa di eccezionale, i partecipanti si sono ritrovati in squadra con amici del quartiere con i quali giocavano da piccoli e magari da anni non si vedevano. Alla fine delle partite inoltre, si creava sempre spontaneamente un'occasione per scambiare due chiacchiere, e più

di un centinaio di ragazzi/e (un plauso alle numerose signorine tra il pubblico, ndN) ogni serata del torneo, animavano il cortile adiacente alla canonica. Grazie a tutti!

Per chi fosse interessato a vedere risultati, classifiche e marcatori può andare sul sito www.coppadeicantoni.too.it.

Per ultimo, ma non certo per importanza, farò un breve riepilogo del IV° (sesto!!!) torneo di calceetto notturno, dedicato ai ragazzi/e dalla terza elementare alla terza media. Quest'anno è stato abbinato alla famosissima saga di cartoni animati giapponesi "Holly e Benji", così ogni sera sul campetto si sfidavano squadre con nomi quali Hyrada e New Team, piuttosto che Muppet e Flynet. Il torneo ha seguito, come da copione (involontario), la storia del cartone animato: Muppet e New Team in finale, con i rispettivi capitani Gabbo e Gibbo nel ruolo di Mark e Holly. Indovinate chi ha vinto? La coppa l'ha vinta la New Team ma tutti i partecipanti hanno ricevuto qualcosa. Quest'anno, forse come non era mai successo prima, si è assistito ad un grosso divario fisico - tecnico dei ragazzi di classe 1989 rispetto agli altri. I talent scout, non si sono certo fatti perdere l'occasione per scriverli per la prossima edizione della Coppa dei Campioni..

Lorenzo Braglia



VeZZa d'Oglio 2003

Sono una nuova matricola della redazione Lergh ai Szoven e mi è stato assegnato il compito di raccontarvi il momento più atteso da noi ragazzi..... il campeggio estivo. Dopo ben due anni in quel di Lutago, si è deciso di cambiare meta. Eccoci quindi tutti e 90 (record assoluto delle partecipazioni a questo appuntamento) alle 7.30 del 11 luglio 02 agli ordini del vecchio alpino (il nostro Cipollone), ancora un po' assonnati ma tutti con il sorriso dipinto sulle labbra... La comitiva è chiusa dal mitico Pelobus che anche quest'anno stracolmo di viveri continua la sua battaglia da vero guerriero e dal Don che ravviva la nostra vacanza con la sua presenza. La casa non è più un albergo a 4 stelle ma una grossa casa colonia, basta un attimo per organizzare le camerate e poi, tutti riuniti nel nuovo salone pronti ad ascoltare la solita performance illustrativa, riservata ai soli maschietti, del "centro della tazza" che purtroppo quest'anno si è rivelato un vero e proprio buco nell'acqua (ma fa lo stesso Mauro, c'è anche il prossimo anno). Come aveva scritto Bobo un anno fa tutto si può dire ma non che questo campeggio sia stato "pianeggiante", infatti numerose escursioni ad alta quota hanno animato le nostre giornate e tra fatica, gioia e una bella compagnia lo sfidare le vette più alte è stata per tutti una grande soddisfazione. Anche quest'anno alcuni episodi hanno segnato la storia, quando vedete Andre chiedetegli un replay del suo delfino o un pò di truz-zodance dal mitico Deps. Purtroppo però abbiamo perso prima del previsto il Don e altri veterani del campeggio che sono partiti per il Brasile per conoscere una nuova realtà. La sera precedente la partenza è stata loro regalata una maglietta con una frase di Marco, un personaggio che abbiamo conosciuto meglio in questo campeggio, grazie ad un magnifico libretto che è stato preparato da due ragazzi che già da alcuni anni non vengono più con noi ma continuano a lavorare per la buona riuscita della nostra vacanza. Quella maglietta poi è stata distribuita a tutti al termine dei 10 giorni, "una sorpresa davvero inaspettata da noi ragazzi". Ma fortunatamente questa perdita brasiliana che sembrava incolumabile è subito stata riempita dalla presenza di Don Gabri e il nostro (Jimmy Hendrix) Sergio che hanno mantenuto viva l'immagine del Signore in noi. Grazie ragazzi.



L'allegra comitiva al Rifugio Garibaldi, 2550 mt



Tutti pronti prima della sfida a calcio..

Non si poteva certo terminare senza ringraziare infinitamente tutti quelli che hanno permesso la riuscita di questa irripetibile esperienza, il Don, Mauro, Vito, Gabri, le famiglie presenti, tutti gli animatori e soprattutto le cuoche (Rai, Robby, Luisa, Mariella, Monica), che hanno svolto il compito di saziare questo branco di ragazzi.

Ora mancate solo voi che avete partecipato a questo campeggio e che siete riusciti a capire quanto può far maturare una esperienza di comunità perché il Signore vi aiuti a testimoniarla a chi per qualsiasi motivo se lo è perso.

Berto



"IL VIAGGIO PIÙ BELLO È QUELLO CHE FACCIAMO NELLA NOSTRA ANIMA"

"Il viaggio più bello è quello che facciamo nella nostra anima" (Papa Giovanni XXIII). Sono parole che ora, dopo il rientro a casa, mi rimangono nell'orecchio proprio come quei ritornelli di canzoni che ti assillano per ore e ore e non riesci a toglierli dalla mente. E più ci penso più mi accorgo che è stato così: un'esperienza di fede che è maturata ed è stata condivisa, per molti, all'interno del gruppo. Siamo partiti il 18 Luglio, alcuni con valigie formato famiglia (vedi Tania) altri con lo stretto indispensabile, o forse anche un po' meno (vedi Stefano); le paure e le incertezze c'erano ma la carica che avevamo era troppa, insomma bastava un sorriso per contagiare tutti quanti... Alla mattina del giorno dopo, scesi (finalmente) dall'aereo, tra uno sbadiglio e l'altro, abbiamo visto il cartello "Jandira". E' stata la nostra prima tappa del viaggio: tre giorni intensi e volati via troppo in fretta per accorgersi di tutto quello che avevamo vissuto, di tutto quello che avevamo visto. Siamo entrati nel giro di poche ore in un mondo completamente diverso. Tra le stradine di terra rossa del "bairro" popolare e delle favelas e sotto il cielo pieno di aquiloni, noi eravamo lì con le nostre macchine fotografiche

intenti a immortalare su di una pellicola la povertà di quella gente; eravamo dei visitatori, almeno così mi sentivo io: una turista e nient'altro. Sentivo una grande necessità di potere riflettere, di "ruminare" ogni ora trascorsa, perché la mia paura era quella di vivere in tridimensione un film o un documentario. E' ancora difficile, ora che ci penso, razionalizzare tutta quella miseria; so che non sono stata in grado di condividere la vita del popolo brasiliano fino in fondo, le loro difficoltà i loro problemi, ma forse per me era davvero impossibile. Potevo stare male, scandalizzarmi, rimanere a bocca aperta, ma ad ogni modo sapevo che a casa mi aspettava una realtà diversa che dal punto di vista degli agi non mi fa mancare niente. Ma non è della loro povertà che vi voglio parlare, né di come erano le favelas o gli accampamenti, né di come erano vestiti i bambini che affollavano le strade. Queste sono immagini che tutti hanno visto da qualche parte, in tele o su giornali e riviste. Voglio parlarvi delle loro ricchezze, della loro fede, della loro semplicità e della loro spontaneità, della loro gioia nell'accoglierti, del loro completo affidamento nelle mani di Cristo. Il calore e l'amicizia dei ragazzi che ci hanno accompagnato per questo primo perio-



do, l'impegno e lo sforzo dei missionari, dei volontari, degli animatori delle comunità penso rimarrà sempre nei nostri cuori, così come la forza e il sorriso illuminato di padre Gianchi. Il giorno prima di partire per la Bahia tutto il gruppo ha partecipato alla messa: è stato un momento importante e, in questo caso lo posso dire, di condivisione. Si celebra la messa con tutto il corpo e con tutta la voce, non solo con lo spirito; è un modo per sentirsi lì tutti uniti nel nome del Signore... l'Amen urlato non stonava e neppure l'applauso dopo il vangelo. Allo scambio della pace non ci si stringe la mano ma ci si abbraccia: sembra una sciocchezza ma l'effetto è completamente diverso; senti che sei fatto della stessa pasta di quello che ti è accanto, senti che ogni uomo è tuo fratello; lo so che è banale dirlo

ma non so come spiegarlo diversamente, è difficile esprimere a parole un momento del genere. Alla sera dello stesso giorno, dopo balli e canti sono andata a letto con un po' di malinconia, mi dispiaceva lasciare già tutto questo, i ragazzi, i bambini che avevamo appena conosciuto. Finora sembra tutto "rose e fiori", ma vi assicuro non è stato sempre così: ci sono stati momenti di sconfor-

to, momenti in cui ti chiedi il perché di tante cose, ti interroghi su quello che hai fatto fino adesso, ti interroghi su Dio. La preghiera è stata la mia forza e la mia sicurezza ma non sarebbe stata così incisiva se non ci fossero stati i tre diaconi (Simone, Pietro e Paolo) e il don (la cui presenza in Brasile è ancora viva e che con il suo fare silenzioso e umile non ha perso mai occasione per starci vicino e darci coraggio); ho scoperto quanto è bello svegliarsi e ringraziare il signore e, alla sera, anche se un po' stanchi, pregare per tutto ciò che ci è stato donato quel giorno. Durante l'esperienza centrale, ci siamo divisi e per due settimane il nostro gruppo è stato sparso per la diocesi di Rui Barbosa; mio fratello (Stefano) a Miguel Calmon, Tania a Wagner, Cristian a Ipirà e Lazzaro e Cinzia a Itaberaba. Io ero a Pindadas, un paese vicino a Ipirà (che, per chi non lo sapesse è stata la parrocchia di don Riccardo fino a circa vent'anni fa). Ho partecipato alle messe nelle varie comunità di campagna, ho conosciuto alcune famiglie, suor Veuzi, Neuza, la volontaria che vive con lei (che è anche il sindaco del paese); ho conosciuto alcuni bambini e qualche ragazza e naturalmente padre Jacob che ospitava me e altre due ra-



gazze, l'Elisa e la Betta. Quello che ho fatto è stato semplicemente vivere con queste persone e comunicare con loro; sembra poco ma non lo è per niente. Alla fine di questa esperienza la voglia di raccontare agli altri i giorni trascorsi e soprattutto di ascoltarli era grande.. Ci siamo incontrati a Salvador che è stata semplicemente una tappa di passaggio per potere arrivare a Recife tutti insieme. Non vi descrivo la felicità: sembravamo dei bambini... ci siamo raccontati un po' di tutto e il bello è che ora tutto ciò che gli altri hanno vissuto lo porto con me come se lo avessi vissuto un po' anch'io. Recife è stata l'ultima tappa: per una settimana abbiamo seguito il progetto dei "Pè no chao", di cui sicuramente avrete già sentito parlare da Serena l'anno scorso. Anche se avevamo tutte le mattine libere e il tempo si sarebbe potuto impiegare diversamente, ho apprezzato moltissimo tutto ciò che mi hanno potuto insegnare, sia gli educatori sia i ragazzi che li seguivano. Alcuni hanno im-

parato (si fa per modo di dire) a ballare la breakdance, alcuni la capoeira, altri i balli popolari, altri ancora hanno imparato a suonare le percussioni; tutti insieme potevamo sembrare dei pagliacci da circo, ma lo "spettacolo" che abbiamo fatto all'accampamento almeno è stato divertente! Nonostante il fatto che i momenti di preghiera e di ritrovo di tutto il gruppo fossero meno frequenti, ho imparato una cosa importante da loro: bisogna avere gli occhi e le orecchie ben aperti per vedere bene ciò che abbiamo intorno e per sentire altrettanto bene chi ci è vicino. Anche se ci sarebbe da scrivere molte altre cose importanti per non rubare spazio agli altri articoli concludo con questa frase che mi ha accompagnato durante tutto il mio viaggio e che penso sia valida per ognuno di noi in qualsiasi momento: "..Ti sembrerà di muoverti sempre, ma tu fissa una persona negli occhi e amala, più piccola è più l'amerai, perché lì è il Signore".

Emily

"PER QUANTO VIAGGIAMO IN TUTTO IL MONDO PER TROVARE CIÒ CHE È BELLO,
DOBBIAMO PORTARLO CON NOI OPPURE NON LO TROVEREMO".

Ralph Waldo Emerson

Un'Albania e una comunità che crescono!

"Un'Albania che cresce", è stato il mio primo pensiero al ritorno, dopo 2 anni dall'ultima volta, nella Terra Delle Aquile. In questo breve articolo, vorrei testimoniare la calorosa ospitalità ricevuta da Don Carlo Fantini e dai due obiettori (Mauro e Tommy). Loro costituiscono la piccola comunità della quale ho fatto parte insieme a Cinzia (mia fidanzata), un gruppo di Scout (Reggio 4) e altri ragazzi reggiani. La loro presenza è fondamentale per almeno 3 motivi: rappresentano la Chiesa Reggiana in Albania; stanno investendo in maniera continuativa sulla gente del posto in corsi di catechesi e animazione, e presto, probabilmente, anche con alcuni progetti agricoli (vi ricordo che fino all'anno scorso l'impegno della chiesa Reggiana in Albania era solo stagionale). Nel contempo, riescono ad offrire un'accoglienza che permette a chi arriva dall'Italia (come il nostro gruppo) di integrarsi e contribuire, per quanto possibile, al cammino delle varie realtà locali. Convivere per 3 settimane, con 30 persone (circa) non è facile (non sono mancate le piccole discussioni) ma offre irripetibili momenti di dialogo e condivisione. Ho avuto così l'opportunità di apprezzare le qualità degli Scout, di confrontarmi spesso e intensamente con Cinzia, su quello che stavamo vivendo e cosa stesse rappresentando quel campo per il nostro cammino, ho ritrovato "amici" albanesi che non vedevo da 2 anni ed ho sentito la presenza del Signore nel duro lavoro che ogni giorno affrontavo con i ragazzi della casa (Dove 2 o 3 sono uniti nel mio nome lo sarò con loro...). Contando sulla presenza di Don Carlo & Co., invito i giovani a vivere, fatti i dovuti corsi di formazione e una chiacchierata con Don Riccardo, un campo missionario in Albania, poi mi racconterete...

Il sorriso di Emilian (bambino albanese) che nella sua innocenza contava molto più di mille parole, le suore di clausura gran chiacchierine che mettevano mano alla mia vocazione, la bellezza dei bambini della casa famiglia, l'avventura di un frate clandestino in Grecia, le sempre accese partite di pallavolo, i pochi pranzi di "famiglia" durante i quali si ricordava l'amata Italia, l'anniversario d'ordinazione di don Carlo.. qui ho trovato i miei testimoni, forse troppi tutti insieme ma ognuno con un regalo per me.

Pensando di partire per essere utile a qualcuno, ho scoperto che chi ha visto più cose cambiare, chi ha imparato qualcosa, quella sono io. Queste sembrano le solite parole. Chiunque parte, sa già o è convinto di sapere quanto, in realtà, siano i poveri a donare. Ci si accorge veramente di ciò solo tornato a casa; quando cominci a pensare che persone in difficoltà ce n'è anche qui, quando inizi a capire che la tua vita probabilmente sta prendendo una strada diversa da quella che ti eri sempre fissato, quando comprendi che non puoi cambiare il mondo ma ti convinchi che puoi fare qualcosa per migliorarlo, che è ora di smettere di parlare, è venuto il momento di agire. Scritto così su un pezzo di carta, sembrerebbe tutto semplice e automatico, ma non è così. Passo dopo passo, giorno dopo giorno, le voci cominciano ad essere più chiare, le parole più comprensibili e si disegna davanti agli occhi l'intero progetto della tua vita, tu non saprai mai se ci riu-



scirai a realizzarlo, ma ci provi sapendo che comunque vada non sei solo, c'è Qualcuno che non t'abbandona nonostante i tuoi innumerevoli sbagli. Questo è il mio percorso.

La cosa più importante che ho scoperto, non solo in Albania ma finita l'estate, è che non conta quanto siamo diversi, quanto le nostre lingue siano differenti, perché esiste un linguaggio universale, l'AMORE, che non è fatto di fonemi ma di semplicità, di purezza e gratuità.

Lorenzo, Cinzia e Sara

Situazione meteorologica dei 4 cantoni di Montecavolo.

- *Scampate* è serena, ha già un Palio bello e buono a casa. Molto bello, anche perché il primo. Facile scommettere su di loro. Ma attenzione, perché i giallo-neri, favoriti, hanno solo da perdere..

- *Il Cerro* è rinfrancato dalla supervittoria nella Coppa dei Cantoni. Il Palio sfuggito per 10 metri dell'anno scorso, però non è ancora andato giù. Vincere e convincere.

- *Tripoli* cerca il salto di qualità. Può essere l'anno buono, le individualità non mancano, vediamo come se la caveranno in gruppo. Sicuramente i più outsider di tutti.

- *Al Cantone* lo scorso anno mancò la fortuna ma non certo il coraggio. E la finale persa nel torneo calcistico è stata una brutta botta per i padroni di casa. La formazione più giovane delle 4 ha sì un futuro, ma è invitata a dimostrare sin quest'anno il suo valore. Altrimenti, vista la scarsità di vittorie, saremo costretti a trasformare i colori biancorossi in neroazzurri..

Torcida giallo-nera o orgoglio indaco-giallo? Tripoli e Cantone sono stanchi di perdere.. Chi sarà il successore di Scampate? E per chi non avesse ancora capito di cosa stiamo parlando, consigliamo di esserci:

Domenica 21, ore 18:00 in via Papa Giovanni - via Martiri della Bettola - via F.lli Cervi: tutti a tifare ai bordi del triangolo montecavolese per il proprio Cantone.

Il Palio dal Putèli



Eventi

Appuntamenti di Settembre

Per non dimenticare...

Ottobre mese missionario. Per non perdere l'entusiasmo al ritorno dalle vacanze e per mantenere la continuità delle bellissime esperienze che alcuni di noi hanno fatto quest'estate, proponiamo una serie di incontri aperti anche a chi non ha mai avuto a che fare con la missione:

- 🍏 **Domenica 28 settembre, ore 18:30** incontro del gruppo Albania in Caritas a Reggio Emilia. Si parlerà delle partenze per i campi invernali e si rifletterà sugli aspetti positivi e su quelli da migliorare delle esperienze estive. Seguirà una cena in comunità
- 🍏 Corso formativo per aspiranti volontari nelle missioni reggiane nel mondo, organizzato da Caritas diocesana, Reggio Terzo Mondo, Case di Carità. Il corso si svilupperà in 5 week-end formativi a partire da venerdì 19 settembre a **Domenica 30 novembre** ed interverranno tra gli altri: D.Emanuele Benatti, Mons. Luciano Monari vescovo di Piacenza, D.Matteo Mioni, Pietro Gozzi.

Per le coppie di fidanzati...

Alcune coppie, tra cui la mia, hanno sentito l'esigenza di condividere esperienze, momenti di crescita, riflessioni, problemi che inevitabilmente sorgono nel cammino del fidanzamento. Per questo abbiamo proposto alcuni incontri con "scadenza" mensile per confrontarci e magari usufruire dei consigli e delle esperienze di coppie più mature.

Quello che abbiamo la presunzione di definire corso è rivolto a tutte le coppie di fidanzati, giovani sposi e a chiunque sia interessato. Il primo incontro è fissato per domenica 28 ore 21 in parrocchia per conoscerci e definire un percorso di interesse comune. Vi aspettiamo.

APPUNTI..

- 🍏 **4-5 ottobre**
Meeting Missionario a Cesena
- 🍏 **12 ottobre**
Mandato catechisti, educatori, animatori biblici e di centri d'ascolto con la presentazione della 1° lettera ai Corinzi. Ore 15-18 a Reggio
- 🍏 **12 ottobre**
Marcia della Pace Perugia - Assisi



La Parrocchia di Montecavallo presenta:

Sagra dell'Annunciazione e della Dedicazione della Chiesa

18-19-20-21 settembre 2003



Sabato 20 settembre

18:00 Torneo:
"P.G. FRASSATI" - 7ª Edizione -

21:00 Spettacolo teatrale:

"Quando l'Italia parlava di Reggio"

Compagnia teatrale S. Pellegrino di En-
nia Rocchi.

Domenica 21 settembre

08:00 S. Messa

11:15 S. Messa Solenne

14:30 Giochi sul Sagrato:

18:00 Palio dal Puteli

20:30 Processione

21:30 Serata con la Banda e i giochi:

Giochi sul Sagrato, Gnoccata per tutti, Proiezione diapo/video, Albero della Cuccagna

Giovedì 18 settembre

ore

06:40 Preghiera delle Letture

07:00 S. Messa

20:00 Ceniamo con:

"Un'estate tra dare e ricevere"

Presso i locali parrocchiali serata organizzata dai giovani montecavolesi che hanno trascorso l'estate in campi missionari in giro per il mondo.

Venerdì 19 settembre

ore

06:40 Preghiera delle Letture

07:00 S. Messa

20:00 Serata:

"Vgi che gni e gnan en gni gnan"

- Serata Under 30 -

Presso i locali parrocchiali serata organizzata dai giovani.

L'angolo dello Sport



a cura di Rab, Jak e Bald

Dopo una breve ma piacevole estate siamo tornati e in questo numero cari lettori abbiamo intervistato l'uomo "simbolo" del torneo di calcetto parrocchiale, il vincitore del nostro ambito premio; è conosciuto come "the wall (il muro)" ma nella realtà è il nostro Antonino Lanza...

Nome:

Antonio

Cognome:

Lanza

Nato il:

15/10/89

Soprannome: the wall

Ruolo: difensore

Squadra: "hot

dog" (autore di 6 gol in questo torneo)

N° preferito: 13

Passato calcistico: tanti anni passati nel campo della parrocchia

Altri sport: basket

Hobbies: playstation e giocare a briscola

Idolo: Roberto Carlos

Fidanzato: single

Benji, Holly o Lenders?

Lenders.

Che effetto ti fa essere l'uomo simbolo del torneo?

Può essere il primo passo per vincere la "coppa dei cantoni"

Cosa ne pensi di lergh ai szoven?

E' una cosa bella e istruttiva per noi giovani

Aspettative per il futuro?

Iscrivermi in una società per praticare uno sport (meglio se il calcio)

Tre motivi per partecipare al torneo?

Vincere qualcosa, divertirsi con gli altri e imparare a giocare

Un giudizio "sull'organisation de muntkevel (quelli che organizzano i tornei parrocchiali)" e su gli arbitri (del torneo)?

Una buona organizzazione e riguardo agli arbitri uno è piu' bravo dell'altro

Un consiglio da dare ai piu' giovani?

Consiglio ai futuri partecipanti del torneo di divertirsi e soprattutto di essere amanti del gioco.

